

in collaborazione con
"la sera della prima",
rubrica di critica teatrale
del mensile
LiberEtà



teatrofax.it

RECENSIONI - martedì 31 dicembre 2013



"Parole incatenate" di Jordi Galceran in scena al Quirino

psicodramma della follia

di gianfranco quadrini



Claudia Pandolfi e Francesco Montanari sono i protagonisti di "Parole incatenate" di Jordi Galceran in scena al Quirino per la regia di Luciano Melchionna

Segregata in un'angusta cantina, una giovane psichiatra di nome Laura (Claudia Pandolfi), guarda un video attraverso cui Roberto (Francesco Montanari) confessa di essere un serial killer. E' divenuto il suo aguzzino che dipana la matassa della propria esistenza, con la messinscena di un gioco involuto e crudele di cui è protagonista (in)consapevole. Partendo da un canovaccio trasgressivo, Jordi Galceran – autore della pièce – disegna un thriller che "interagisce" con gli spettatori, cavie di una finzione scenica avulsa dalla realtà; per evitare scontri devastanti... quelli che si consumano quotidianamente sul ring della vita frequentato da pugilatori abituati a combattere senza guantoni. *Parole incatenate* è il paradigma di una metamorfosi che traduce l'amore in odio, un conflitto che muta una "vicenda sentimentale" in lotta antropologica primordiale. Le armi dei belligeranti, sono parole al vetriolo scagliate contro quanti hanno smarrito il bandolo della matassa di un pericoloso "gioco d'azzardo" che obnubila chi lo pratica. I personaggi di questa storia si confrontano in una location dai trascorsi onirici, un cinema dismesso divenuto luogo di brutture a dispetto del vecchio schermo cinematografico che continua a "custodire" l'alterità di pellicole dai fotogrammi sbiaditi, materiale di risulta di un passato che riaffiora. A tessere le fila di questa "ludoteca dell'orrore" c'è Roberto, vittima

della propria psicopatia che non possiamo derubricare come patologia a noi estranea; perché il male, l'oscuro, il torbido e la violenza, sono il nostro doppio occultato maldestramente. *Parole incatenate* (in scena al teatro Quirino fino all'8 gennaio), è uno spettacolo che può contare su un autore dai numerosi riconoscimenti letterari come Jordi Galceran, e un regista attento a non stravolgerne la drammaturgia. La regia di Luciano Melchionna, supportata dall'ottima scenografia di Alessandro Chiti (da sola vale il prezzo del biglietto), permea lo spazio scenico dando vita ad una "proiezione tridimensionale" di immagini, suoni, parole, squarci di luce improvvisi. Senza mai trascinare, confronta i personaggi con interrogatori da mattinale di questura che non lasciano scampo. Laura e Roberto sono due facce di una stessa medaglia che amano l'idolatria autolesionista della loro macchina infernale pronta a sprofondarli sull'ultimo gradino dell'abbiezione. Francesco Montanari si cala convintamente nel personaggio di Roberto (con qualche accelerazione di troppo impressa alla recitazione), mentre Claudia Pandolfi (buona la sua prova) costruisce un'apprezzabile performance urticante. Le musiche originali sono di Stefano Fresi, i costumi li firma Michela Marino. Suggestiva l'illuminotecnica di Camilla Piccioni, ciliegina sulla torta di uno show che riserva non poche sorprese.

RIPRODUZIONE CONSENTITA

